

Pubblicato un libro di ricordi di Renzo Moretti sugli usi e costumi di Carchitti: NONNA ROMA

Nel gennaio del corrente anno è stato pubblicato da Renzo Moretti un volumetto dal titolo "Nonna Roma". Non si tratta di uno studio approfondito sugli usi, i costumi, le tradizioni, la cultura della gente di Carchitti, ma una serie di ricordi, di situazioni, di riflessioni fatte dall'autore originario della frazione prenestina.

Il volumetto è incentrato sul racconto che Moretti fa di nonna Roma, una sua antenata di nascita romana, "alta, bruna e prosperosa", come lui la definisce, vissuta verso la fine dell'ottocento e la cui figlia Assunta fu adottata da una famiglia di Carchitti. Il capitolo si sviluppa sulla descrizione dei rapporti tra le due donne e indirettamente anche della vita sociale di Carchitti.

Un capitolo intero, infatti, è dedicato agli usi e costumi. Sono ricordati gli anni passati nelle capanne di scopiglio, il duro lavoro della coltivazione dei campi, il cibo, sempre lo stesso, composto da pizza di granturco, patate, cipolle e fagioli, i momenti felici.

"La domenica quel poco divertimento - scrive Moretti - proporzionato all'epoca c'era, poiché non avevano molte pretese. Bastava un suonatore d'organetto, l'unico strumento musicale per loro e, sotto percolato, si ballava per tutta la giornata".

Dal libro di Moretti, da cui traspare un amore vero per la sua terra, si possono trarre molte riflessioni soprattutto sulla figura del carchittano, anche se l'autore ne descrive più i difetti che i pregi.

Moretti, in alcuni momenti,

non manca certo di umorismo, come quando scrive che "il carchittano lavora più di mente che di mano", oppure "la fonte più grande di guadagno è, e rimarrà sempre, la pensione d'accompagnamento!". E sempre degli abitanti di Carchitti l'autore scrive che per loro cominciano i "guai morali" quando, nel 1928, si affrancarono delle dipendenze del principe Barberini con l'acquisto di un ettaro di terreno a famiglia.

"Da quel dì, per Carchitti, incominciarono i guai morali - scrive - perché il prodotto ricavato



dal terreno non è più in parti uguali. Ognuno ha cercato di sfruttare il terreno come meglio riteneva opportuno. C'era così chi guadagnava di meno e chi di più ed ecco perché Cristo si fermò ad Eboli e a Carchitti partorì l'invidia! E nacquero i suoi affini: Arroganza e Superbia".

Ed è un po' pessimista quando scrive: "i carchittani sono un popolo 'passeraceo', quello che fa uno fan tutti, anche se è sbagliato... Quando un carchittano ti dice: quello che hai fatto è giusto, ciò significa che è sbagliato; mentre se è fatto bene, nes-



Sopra: la copertina del libro.

A lato: una foto degli anni '50 che raffigura l'autore

suno si pronuncia. L'unica terapia per combattere l'invidia è l'altruismo, ma è un sogno quasi irrealizzabile... Un bel giorno un signore inventò la mamma dei topi, e il giorno seguente inventò la fettuccine ed era quello che avrebbe dovuto bastare all'uomo: alimentarsi per procreare. Finché non arrivò donna incordigia e mandò, manda e manderà tutto in malora! Ma se dei suoi concittadini in genere mette in evidenza più i difetti che i pregi, di uno in particolare fa un elogio: il maestro elementare Romeo Gori "un piccolo ma grande uomo, la prima persona che ideò la sagra delle fragole". E alla sagra Moretti ha dedicato anche una poesia: "Fra tutti i paesi prenestini/ solo a Carchitti ce so' le fragole incantate/ arriva gente dai grandi ai più piccoli/ e a tutte le stagioni vanno esportate".

Il volumetto, di 56 pagine (formato 17x24) ricche di fotografie anche d'epoca, si chiude con una poesia, "Morte a metà", che l'autore ha voluto dedicare alla sua consorte, scomparsa prematuramente.

Angelo Pinci